



“Comunità in Cammino”

Domenica 31/03/2024 DOMENICA DI PASQUA

Anno Pastorale 2023/24

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola At 10, 34. 37-43; Sal. 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9.

È meditata...

Forse tutti noi, almeno una volta nella nostra vita, ci siamo soffermati sulla domanda: Chissà com'è avvenuto il momento della Resurrezione? Il momento in cui Gesù è uscito dal sepolcro il mattino di Pasqua. Ci sono stati, affreschi, quadri, pellicole cinematografiche che hanno cercato d'immaginare questo momento e tutti concordano che in quel momento, con molta probabilità, sia avvenuta un'esplosione. Sì, una grande esplosione, poiché all'interno di quel sepolcro era contenuto qualcosa che non poteva assolutamente rimanere chiuso: c'era la Vita, la Vita nuova, eterna, fiorita non per sé stessa, ma per tutto il genere umano. Perciò doveva venir fuori come una grande esplosione. Una vita quando è piena autenticamente di cose belle è gioia, forza, determinazione e contagia naturalmente la vita degli altri, li motiva e li sprona. Gesù risorto, uscendo dal sepolcro viene a spronare la nostra vita, viene a tirarci fuori dai sepolcri delle nostre esistenze spesso affaticate, tristi e buie soprattutto a causa del nostro peccato. Fratello, Sorella è Pasqua! Cristo è risorto anche e principalmente per te. Permettigli di entrare nella tua vita, di sconvolgerla con il Suo infinito amore. Non opporgli resistenze e lui ti rinnoverà.

... è Pregata

O Dio, che illumini questo santissimo giorno con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio. Amen
(dalla Liturgia di Pasqua).

...m'impegna

Dopo la Santa Messa di Pasqua mi soffermo un po' a contemplare il cero Pasquale, per ricordare che quella luce è la fiamma della Vita immortale che Cristo ha acceso nel giorno del nostro Battesimo per l'eternità grazie alla sua vittoria sulla morte e sul peccato

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h.18,00
Festivo	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00/18,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

“Cristo nostra Pace”

I giorni santi che viviamo ci offrono, in Cristo. l'esempio di come formare in noi l'immagine dei figli di Dio. Guardando e seguendo Gesù il Figlio di Dio, venuto in mezzo a noi, impariamo a camminare e a vivere dentro la storia come Lui. La liturgia della quaresima ci ha fatto pregare: “Padre santo, ricco di misericordia, nel nostro itinerario verso la luce pasquale sulle orme di Cristo, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore. Tu riapri alla Chiesa la strada dell'esodo attraverso il deserto quaresimale, perché ai piedi della santa montagna, con il cuore contrito e umiliato prenda coscienza della sua vocazione di popolo dell'alleanza”. Questo è il dono della chiamata offerto ai credenti essere in Cristo il popolo dell'alleanza “rinati a vita nuova come figli della luce”. Ecco la gioia della Pasqua, sentirsi un popolo di figli riconciliati nell'amore ai piedi della Croce, per essere pace nella storia. Nessuno dei credenti rifiuti la pace o non consegna la pace dove abita, vive e lavora. Il dono pasquale della pace ci appartiene e nessuno può esimersi dal coltivarla. Respiriamo nei nostri giorni aria di guerre e di morte, sembra lontana la pace dall'umanità. Ma noi crediamo e preghiamo che Il Maestro della pace può farci dono della sua pace. Noi ancora confidiamo e siamo certi che è possibile riconciliarsi e orientarsi su vie di pace. E' necessario distogliere i pensieri da mete illusorie e poco appaganti e mettersi sui passi del Redentore per imparare di nuovo la gioia della convivialità, il gusto della vita come dono, la logica del servire per affrontare le fatiche e le incomprensioni, i tradimenti e le ingiustizie così da presentare al mondo l'amore che profuma di perdono. Il sepolcro vuoto, la corsa dei discepoli e la vibrante comunicazione che “Lui è Risorto” non ha più ostacoli. La Pasqua è una forza nuova per chi si sente perso. E' ripresa di energie. Ognuno incontri annunciatori innamorati e accesi dal fuoco della Pasqua per seminare pace. Non si fabbrichino più armi per non vedere bambini feriti che piangono, madri che urlano dal dolore dei figli morti, giovani che perdono la vita per il non senso, uomini e donne smarriti dietro a paure e falsi miraggi. Basta! La pace sia l'augurio di questa Pasqua per ogni persona di questo mondo. L'abbraccio fraterno ad ogni piccolo che soffre, ad ogni giovane deluso, ad ogni ammalato scoraggiato, a quanti attraversano le fatiche della vita dico la parola della liturgia: “scambiamoci il dono della pace” e continuiamo a perseveriamo in essa. Buona Pasqua

Ostuni, 30 marzo 2024

don Giovanni

Giorno	Appuntamenti
Domenica 31/03	DOMENICA DI PASQUA «RISURREZIONE DEL SIGNORE»
Lunedì 01/04	
Martedì 02/04	h.9.00/12.30 Ritiro dei Cresimandi presso Monastero di Bose h.17.00 Terz'Ordine Carmelitano h.19.00 CL
Mercoledì 03/04	
Giovedì 04/04	Triduo Madonna della Nova h. 16.30 Santo Rosario, a seguire Santa Messa
Venerdì 05/04	Triduo Madonna della Nova h. 16.30 Santo Rosario, a seguire Santa Messa
Sabato 06/04	Triduo Madonna della Nova h. 16.30 Santo Rosario, a seguire Santa Messa
Domenica 07/04	FESTA MADONNA DELLA NOVA "Maria donna dei nostri giorni" SANTE MESSE: 08.00 don Giovanni Apollinare/ 9.30 Servi Cuore Immacolato di Maria 19.00 don Giovanni Apollinare In parrocchia solo la MESSA delle 11.00

Madonna della Nova 2024

La gioia della Pasqua è la ragione della nostra fede cristiana. Essa risplende non solo nella Domenica di Pasqua, ma nell'intera settimana seguente, nel periodo pasquale, in ogni domenica. Nella nostra città di Ostuni, a conclusione della settimana di Pasqua volgiamo lo sguardo a Maria, sotto il bel titolo di Madonna della Nova, ovvero della bella notizia, la novità della Resurrezione. Con questa festa, i nostri antenati hanno inteso onorare la Madre, nella luce del Figlio risorto. I Vangeli non narrano di apparizioni di Gesù Risorto a sua madre. Maria, non ha avuto bisogno di conferme sensoriali. Lei ha sempre creduto alla resurrezione di suo figlio, alle sue promesse, alle Scritture che lo riguardano. Maria è la prima credente, testimone di una fede costante dall'Annunciazione alla Crocifissione. La fede del popolo ha saputo cogliere questa verità e a Maria ha voluto dare il bel titolo di Madonna della Nova. Nei secoli, nei momenti di gioia e di dolore, tanti nostri concittadini sono ricorsi a lei per una grazia, una consolazione, una buona notizia, o anche solo per trascorrere un po' di tempo nell'amen scenario naturale che circonda il piccolo santuario. Rinnoviamo questo omaggio, non come sterile tradizione, ma nello spirito e con la fiducia dei nostri progenitori per guardare con Maria la nostra vita nella meravigliosa luce della Pasqua.

Si può prendere presso il santuario Madonna della Nova il tipico dolce locale "Palomma".

Le donne vanno al sepolcro alle prime luci dell'alba, ma dentro di sé conservano il buio della notte. Pur essendo in cammino, sono ancora ferme: il loro cuore è rimasto ai piedi della croce. Annebbiate dalle lacrime del Venerdì Santo, sono paralizzate dal dolore, sono rinchiusi nella sensazione che ormai sia tutto finito, che sopra la vicenda di Gesù sia stata messa una pietra. E proprio la pietra è al centro dei loro pensieri. Si chiedono infatti: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?» (Mc 16,3). Quando arrivano sul luogo, però, la sorprendente potenza della Pasqua le sconvolge: «alzando lo sguardo – dice il testo – osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande» (Mc 16,4). Fermiamoci, cari fratelli e sorelle, su questi due momenti, che ci portano alla gioia inaudita della Pasqua: in un primo momento, le donne si chiedono angosciate *chi farà rotolare via la pietra*; poi, secondo momento, *alzando lo sguardo*, vedono che essa è *già stata fatta rotolare*. Anzitutto – primo momento – c'è la domanda che assilla il loro cuore spezzato dal dolore: *chi ci farà rotolare via la pietra dal sepolcro?* Quella pietra rappresentava la fine della storia di Gesù, sepolta nella notte della morte. Lui, la vita venuta nel mondo, è stato ucciso; Lui, che ha manifestato l'amore misericordioso del Padre, non ha ricevuto pietà; Lui, che ha sollevato i peccatori dal peso della condanna, è stato condannato alla croce. Il Principe della pace, che aveva liberato un'adultera dalla furia violenta delle pietre, giace sepolto dietro una grossa pietra. Quel masso, ostacolo insormontabile, era il simbolo di ciò che le donne portavano nel cuore, il capolinea della loro speranza: contro di esso tutto si era infranto, con il mistero oscuro di un tragico dolore che aveva impedito ai loro sogni di realizzarsi. Fratelli e sorelle, questo può accadere anche a noi. A volte sentiamo che una pietra tombale è stata pesantemente poggiata all'ingresso del nostro cuore, soffocando la vita, spegnendo la fiducia, imprigionandoci nel sepolcro delle paure e delle amarezze, bloccando la via verso la gioia e la speranza. Sono "macigni della morte" e li incontriamo, lungo il cammino, in tutte quelle esperienze e situazioni che ci rubano l'entusiasmo e la forza di andare avanti: nelle sofferenze che ci toccano e nelle morti delle persone care, che lasciano in noi vuoti incalcolabili; li incontriamo nei fallimenti e nelle paure che ci impediscono di compiere quanto di buono abbiamo a cuore; li troviamo in tutte le chiusure che frenano i nostri slanci di generosità e non ci permettono di aprirci all'amore; li troviamo nei muri di gomma dell'egoismo – sono veri muri di gomma –, egoismo e indifferenza, che respingono l'impegno a costruire città e società più giuste e a misura d'uomo; li troviamo in tutti gli aneliti di pace spezzati dalla crudeltà dell'odio e dalla ferocia della guerra. Quando sperimentiamo queste delusioni, abbiamo la sensazione che tanti sogni siano destinati ad essere infranti e anche noi ci chiediamo angosciati: chi ci rotolerà la pietra dal sepolcro? Eppure, queste stesse donne che avevano il buio nel cuore ci testimoniano qualcosa di straordinario: *alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande*. Ecco la Pasqua di Cristo, ecco la forza di Dio: la vittoria della vita sulla morte, il trionfo della luce sulle tenebre, la rinascita della speranza dentro le macerie del fallimento. È il Signore, il Dio dell'impossibile che, per sempre, ha rotolato via la pietra e ha cominciato ad aprire i nostri cuori, perché la speranza non abbia fine. Verso di Lui, allora, anche noi dobbiamo alzare lo sguardo. E allora - secondo momento - : *alziamo lo sguardo a Gesù*: Egli, dopo aver assunto la nostra umanità, è disceso negli abissi della morte e li ha attraversati con la potenza della sua vita divina, aprendo uno squarcio infinito di luce per ciascuno di noi. Risuscitato dal Padre nella sua, nella nostra carne con la forza dello Spirito Santo, ha aperto una pagina nuova per il genere umano. Da quel momento, se ci lasciamo prendere per mano da Gesù, nessuna esperienza di fallimento e di dolore, per quanto ci ferisca, può avere l'ultima parola sul senso e sul destino della nostra vita. Da quel momento, se ci lasciamo afferrare dal Risorto, nessuna sconfitta, nessuna sofferenza, nessuna morte potranno arrestare il nostro cammino verso la pienezza della vita. Da quel momento, «noi cristiani diciamo che questa storia ... ha un senso, un senso che abbraccia ogni cosa, un senso che non è più contaminato da assurdità e oscurità ... un senso che noi chiamiamo Dio ... Verso di lui confluiscono tutte le acque della nostra trasformazione; esse non sprofondano negli abissi del nulla e dell'assurdità ... poiché il suo sepolcro è vuoto e lui, che era morto, si è mostrato come il vivente» (K. Rahner, *Che cos'è la risurrezione? Meditazioni sul Venerdì santo e sulla Pasqua*, Brescia 2005, 33-35). Fratelli e sorelle, Gesù è la nostra Pasqua, Lui è Colui che ci fa passare dal buio alla luce, che si è legato a noi per sempre e ci salva dai baratri del peccato e della morte, attirandoci nell'impeto luminoso del perdono e della vita eterna. Fratelli e sorelle, alziamo lo sguardo a Lui, accogliamo Gesù, Dio della vita, nelle nostre vite, rinnoviamogli oggi il nostro "sì" e nessun macigno potrà soffocarci il cuore, nessuna tomba potrà rinchiudere la gioia di vivere, nessun fallimento potrà relegarci nella disperazione. Fratelli e sorelle, alziamo lo sguardo a Lui e chiediamogli che la potenza della sua risurrezione rotoli via i massi che ci opprimono l'anima. Alziamo lo sguardo a Lui, il Risorto, e camminiamo nella certezza che sul fondo oscuro delle nostre attese e delle nostre morti è già presente la vita eterna che Egli è venuto a portare. Sorella, fratello, esploda di giubilo il tuo cuore in questa notte, in questa notte santa! Insieme cantiamo la risurrezione di Gesù: «Cantatelo, cantatelo tutti, fiumi e pianure, deserti e montagne ... cantate il Signore della vita che sorge dalla tomba, più splendente di mille soli. Popoli spezzati dal male e percossi dall'ingiustizia, popoli senza luogo, popoli martiri, allontanate in questa notte i cantori della disperazione. L'uomo dei dolori non è più in prigione: ha aperto una breccia nel muro, si affretta a venire presso di voi. Nasca nel buio il grido inatteso: è vivo, è risorto! E voi, fratelli e sorelle, piccoli e grandi ... voi nella fatica del vivere, voi che vi sentite indegni di cantare ... una fiamma nuova traversi il vostro cuore, una freschezza nuova pervada la vostra voce. È la Pasqua del Signore – fratelli e sorelle – è la festa dei viventi» (J-Y. Quéllec, *Dieu face nord*, Ottignies 1998, 85-86).